

sorgimento per Gesù Cristo. Se fu privilegio inaudito ed unico la sua immacolatezza, noi tutti nascemmo figliuoli di colpa e di riprovazione. E se tali eravamo in sul nascere, chi ne tramutò in figliuoli di grazia e di adozione divina? E se fummo rigenerati, perchè noi sempre rendiamo vana questa rigenerazione con nuove cadute? O qual vergogna per noi, e qual rimorso nel rendere sì spesso frustanea l'opera di Gesù Cristo con frequenti peccati! È la luce di cotesto mistero che discopre ancora più l'orrore del nostro stato infelice. Ma la luce feconda altresì. Il sole dà vita agli esseri sulla terra, fomentandone lo svolgimento, e guidandone la esistenza successiva. Maria immacolata feconda il nostro cuore di santi affetti; e mentre travagliamo nei pericoli, e nelle distrette di questa vita, ella come astro propizio feconda ogni giorno la nostra speranza verso colui, il quale se potè operare il prodigio della donna immacolata, può senza dubbio, non una seconda volta solamente, ma mille altre volte rigenerarci alla sua grazia.

È questo un gran pensiero di conforto pei peccatori a ritornare a Dio, mediante la intercessione di Maria immacolata. Ecco due soli che risplendono tuttodi al nostro sguardo, e ci richiamano di mezzo alle tenebre del peccato: l'uno è sole vero, l'altro è parelio, ossia una creatura rivestita di ogni virtù da quel sole: *mulier amicta sole*. Il crocefisso da una parte rappresentando l'eccesso della carità di un Dio morto sulla croce per la salute degli uomini, ricorda che la strada per tornare a Dio trovasi sempre aperta pei meriti, e pel sangue di Gesù Cristo. E dall'altra parte l'immagine di Maria immacolata rappresentando la stanza che questo medesimo Dio si lavorò per umanarsi in lei, ricorda che la strada per andare a Gesù trovasi agevolata per la intercessione, e per la preghiera di Maria. A tanta luce diretta da Gesù, e riflessa in Maria qual peccatore non resterà abbagliato, e non si sentirà commosso a pentimento sincero, ed a ferma conversione?

Ossequio — Pregate in questo giorno particolarmente per la conversione dei peccatori; e per qualche vostro confidente che fosse tale interporrete la intercessione di Maria pel suo pronto ravvedimento.

Giaculatoria — *Salve, o candor lucis aeternae, et speculum sine macula*. Salve, o candore della luce eterna, e specchio senza macchia.

O Maria, concepita senza peccato, impetrateci una sincera conversione.

22.º GIORNO

Et luna sub pedibus eius. Apoc. XII.

Continuando la visione descrittaci da s. Giovanni, la donna immacolata ci si mostra con la luna sotto ai piedi: *et luna sub pedibus ejus*. La luna è simbolo della mutabilità degli uomini e delle cose; quindi il Savio avvisava che lo stolto si muta a guisa di luna: *stultus ut luna mutatur*. Questa parte del quadro di Patmos può dichiararci la prerogativa che sortì Maria nella sua concezione di andare affatto esente dal fomite del peccato. Imperciocchè da questo fomite dobbiamo noi riconoscere quella pieghevolezza al male, e quella ritrosia al bene,

che rendono sì poco stabili e durevoli la innocenza e la virtù nel nostro cuore.

Pertanto a meglio comprendere questa esenzione singolare è pregio dell'opera mentovare brevemente la dottrina dell'Angelico su tal proposito. Il fomite, dice il s. dottore, non è che una disordinata concupiscenza dell'appetito sensibile, concupiscenza però abituale in noi, non già attuale, perchè questa è il movimento al peccato o l'atto con cui c'incliniamo ad una colpa determinata: *Fomes nihil aliud est, quam inordinata concupiscentia sensibilis appetitus, habitualis tamen, quia actualis concupiscentia est motus peccati*. Si dice poi disordinata questa concupiscenza, in quanto ripugna alla ragione, e ciò avviene nell'abituale inclinazione al male, e nell'abituale difficoltà nel seguire ed abbracciare il bene. Laonde è nella natura del fomite che inclini al male, e ponga difficoltà pel bene, essendo esso propriamente riposto nel disordine dei nostri appetiti: *Dicitur autem concupiscentia sensualitatis esse inordinata in quantum repugnat rationi: quod fit in quantum inclinatur ad malum, vel difficultatem facit in bono.... Et ideo ad ipsam rationem fomitis pertinet, quod inclinet ad malum, et difficultatem faciat in bono* (D. Th. 3 p. q. 37.) E cotesta disordinata concupiscenza è ciò che s. Paolo disse legge della carne. Adamo ed Eva furono esenti da questa legge in contrasto colla legge dello spirito, e della ragione: in essi la legge della carne ubbidiva a quella dello spirito e fu questo un altro dei tanti doni della giustizia originale. Ora, dice l'angelico, in Maria la grazia della santificazione riguardo al fomite ebbe tutta la forza dell'originale giustizia, non permettendo in lei che si risvegliasse la legge della carne, anzi distruggendone ogni germe, e cessandone ogni pericolo: *Quantum ad hoc gratia sanctificationis in virgine habuit vim originalis iustitiae*. D. Th. ib.

Da questa dottrina rileviamo quanto idoneamente furono dette quelle parole al serpente: Tu insidierai al suo calcagno: *insidiaberis calcaneo eius*; o come leggono i Settanta: Tu osserverai, guarderai, ma nulla più oserai: *observabis calcaneo eius*. Il demonio non può riprendere la pugna con Maria dopo l'originale sconfitta, perchè in lei nulla ha che lo secondi, ma tutto gli fa guerra costantissima. Laonde inutilmente s'avvolge alla luna, perchè invece di dar molestia alla donna immacolata, ella gli calpesta l'empia ed insidiosa cervice.

Esiste in noi il fomite del peccato, cioè quell'abituale inclinazione al male, e quella difficoltà pel bene, che ancora la filosofia, per pagana od atea che sia, deve riconoscere e confessare in ciascun uomo. Dunque lo studio di ciascun uomo deve essere sulla vigilanza di questa disordinata concupiscenza; e tener sempre l'appetito in freno, come è imbrigliato un corsiero baldo e poco maneggevole. E per contrario riguardo al bene conviene usar di forza maggiore, portando per la virtù meno pronto e pieghevole l'appetito. Il perchè assai bene notò s. Gio: Crisostomo che l'opera virtuosa per se stessa non è cosa dura, e la virtù non si vuol dire difficile a praticarsi: ma traspare tale ove si raffronti con la nostra debolezza, e con la nostra ritrosia. Che se pertanto l'una è distrutta, e l'altra è avvalorata dall'aiuto divino, l'uomo non corre ma vola nello esercizio delle più elette virtù:

Qua ratione asperam virtutem appellas? Aspera enim est si ad imbecillitatem nostram comparetur.

Dalla esistenza del fomite nasce la necessità della educazione; perchè conviene disciplinare gli affetti nel loro progressivo svolgimento. Tuttavolta questa educazione non si vuole circoscrivere solamente ai primi anni; ma si distende per tutta la vita acciocchè i sani principi, e le sante abitudini ingenerate nella prima età, non pur si conservino, quando ancor fruttino ogni dì più, e crescano a somma perfezione.

Ossequio — Se avete dovere di educazione, esaminate in qual modo lo adempite. Se vi fosse nelle vostre abitudini, nella vostra casa, nella vostra persona qualche occasione di scandalo banditelo subito senza frapporre un istante d'indugio.

Giaculatoria — *Eripuit Dominus animam tuam de morte, et contra inimicum factus est protector tuus, o Maria.* Il Signore sottrasse l'anima tua dalla morte, e contra il nemico si fece tuo difensore, o Maria.

O Maria, concepita senza peccato, impetratemi la costanza nella virtù.

23.º GIORNO

Et in capite eius corona stellarum duodecim. *Apoc.* XII.

Ancora altri adornamenti della Donna Immacolata vide in Patmos l'evangelista s. Giovanni. Come ai piedi verginali della regina dell'universo la luna è nobile e sovrano sgabello; così le stelle in mistico numero le intrecciano al capo gentile e luminosa corona. Nelle quali dodici stelle raffigurano i Padri quei dodici apostoli, depositari della dottrina, e dell'esempio di ogni santità, che da Gesù Cristo, e per Gesù Cristo in noi deriva, si alimenta, e si compie. Essi questi dodici cristianeggiarono il mondo con l'esempio e con la regola della santità, avvalorata dalla virtù de' prodigi; e perciò confermati nella grazia dello Spirito Santo furono le dodici colonne su cui dovea innalzarsi l'edifizio spirituale dell'umana rigenerazione; e furono insieme le dodici stelle che dovevano segnare la via ai naviganti in questo mar burrascoso, dove insino allora aveva imperversato l'errore, e dominate le tenebre dell'ignoranza. E come queste colonne erano ferme e saldate sulla pietra angolare, che era Cristo, così a lui più d'appresso l'influsso riceverono, e la forteza che la gran macchina degnamente sostenesse. Ora a quella pietra angolare più vicina delle apostoliche fondamenta era Maria, destinata ad avere con Gesù Cristo un'attinenza non solo di grazia, ma ancor di natura: una relazione unica fra tutte le creature, e che Ella aveva solo comune con Dio: perciocchè se Dio nella persona del padre era natural padre di Gesù nel cielo, Maria era destinata ad essere natural madre di Gesù sulla terra. Dovevano quei dodici divenire i canali per cui trasmettere alle genti la virtù medesima dell'incarnata divinità, ma ciò nell'ordine soprassensibile della grazia. Veniva invece alla esistenza questa donna Immacolata per dare alla terra nell'ordine dell'umana natura l'autore istesso d'ogni

grazia, e d'ogni santità. Quindi meritamente le stelle più eccelse di santità che rifluggono nel cielo della Chiesa di Dio vengono a far corona a colei che tutte le vince, e di lunga mano le sopravvanzava. Di che con esatto linguaggio ebbe ad esclamare Andrea Cretese: O santa, dei santi tutti ancor più santa, e d'ogni santità tesoro santissimo.

Riconoscere Maria immune dalla macchia originale è confessare che Gesù Cristo è Dio: e fu questo lo scopo della missione apostolica: *ut cognoscant te Deum verum, et quem misisti Iesum Christum.* La quale proposizione così viene chiarita da un moderno scrittore. Un figlio Dio non poteva e non doveva avere per madre che una donna concepita senza peccato, e una donna concepita senza peccato non poteva avere che un Dio per figliuolo. E però, come la divinità di Gesù Cristo è la ragione e la prova della immacolata concezione di Maria, così l'immacolata concezione di Maria è una prova novella della divinità di Gesù Cristo. Così ancora il dire a Maria: Tu sei la regina concepita senza macchia d'origine, *regina sine labe concepta*, si risolve in confessare che Ella è madre di Dio, e che Gesù Cristo è Dio. E ammesso che Maria sia stata sempre santa, e niente altro che santa, è mestieri concludere, che il figliuolo che Ella genererà non sarà che santo, non sarà che il santo per eccellenza, la santità stessa personificata, *quod nascetur ex te sanctum*: ed il santo per eccellenza, la santità personificata non è che Dio. Così adunque il mistero della santificazione del primo istante, cioè della concezione di Maria è nel medesimo tempo il mistero della magnificenza di Gesù Cristo; cioè la confessione e la testimonianza della sua divinità.

Non fu pertanto che per una celeste ispirazione, e per un tratto specialissimo di provvidenza, che l'augusto pontefice Pio IX abbia testè proclamato, domma di fede della Chiesa la concezione immacolata di Maria. Oggi la incredulità fa guerra spietata alla fede in Gesù Cristo vero Dio e vero uomo, e tutte le più perfide insidie adopera per cancellarla dal cuore e dalla mente dei cristiani. Maria immacolata col suo mistero la riconferma, e la illustra: e mentre ne rinnova la fede non può ad un tempo stesso non rinfrancare la nostra speranza alle sue promesse, e non riaccendere i nostri affetti del suo santo amore. Maria immacolata è però nuovo appoggio a conservarci fedeli a Gesù Cristo, alla sua dottrina, al suo magistero, ai suoi comandamenti, alla sua autorità, a dir tutto in una parola, alla sua sposa la Chiesa in cui vive egli alla nostra santificazione.

Ossequio — Recitate tre volte dinanzi alla imagine di Maria la professione della vostra fede con gli atti cristiani; e se potete, fate un'elemosina ad alcune di quelle cattoliche associazioni, le quali hanno per iscopo la propagazione della fede di Gesù Cristo.

Giaculatoria — *Salve, Mater Dei, Regina sine labe concepta.* Io ti saluto Madre di Dio o Regina concepita senza macchia originale.

O Maria concepita senza peccato, custodite in noi la vera fede in Gesù Cristo vostro figliuolo.

(È vietata la riproduzione).